

**Internet veloce
a Tricase!
a 15€/mese
senza canone**

800.997.779



Terra di Leuca

Bimestrale di informazione, storia, cultura e politica

TRICASE - A. VIII, n°43 - Ottobre 2011 www.edizioniride.it - edizioni.iride@libero.it



**MAGAZZINI
Totò PICCINNI**

MANGIMI - CONCIME
ANTIPARASSITARI
GIARDINAGGIO - DETERSIVI
TUTTO PER LA CASA

TRICASE - DEPRESSA (LE)

ELEZIONI AMMINISTRATIVE LA POLITICA RIPARTE

di Stefano Valli



Dopo il breve periodo di *decantazione* successivo alla caduta dell'amministrazione Musarò, coinciso anche con l'inizio della stagione estiva, la politica locale sembra essersi rimessa pienamente all'opera per la costruzione delle coalizioni che si confronteranno nelle elezioni amministrative della prossima primavera. E anche se queste ultime, all'apparenza, sembrano ancora lontane, per gli addetti ai lavori i tempi sono già piuttosto stretti e gli incontri cominciano a susseguirsi con continuità. Certamente tutti sperano di acquisire un certo vantaggio sugli avversari partendo prima degli altri, ma la realtà è che ad oggi la situazione politica locale è ancora in piena confusione. La fine prematura dell'amministrazione Musarò ha, come era prevedibile, sfasciato il centrodestra uscito vincente dalle urne del 2008. Il PdL, ancora scosso dalla caduta e dalla perdita, tra i suoi iscritti, di figure importanti soprattutto dal punto di vista dei consensi, sembra indeciso tra la riproposizione del Sindaco uscente in continuità con il percorso amministrativo interrotto o piuttosto una nuova candidatura, magari da individuare tra gli assessori uscenti. Anche gli ex consiglieri di centrodestra, fautori della caduta, non sembrano ancora aver

deciso quale sia la strada migliore da percorrere, tra l'idea di un progetto autonomo e apartitico, da attuare con liste civiche, finalizzato all'amministrazione di Tricase e che dovrebbe coinvolgere persone provenienti da schieramenti diversi, oppure la creazione di un centrodestra alternativo al PdL, magari recuperando l'alleanza con l'UDC.

Proprio il partito di Casini sembra al momento il perno attorno a cui si muove il gioco delle alleanze. Già tradizionalmente robusto in fatto di consensi, si è ulteriormente rafforzato con l'ingresso di ex aderenti al PdL e non è un mistero che, proprio con il partito di Berlusconi indebolito ed il PD in oggettive difficoltà, aspiri a diventare il primo partito di Tricase. Inevitabile quindi che esso sia oggetto di interesse da parte di molti considerato che i fatti recenti renderanno impossibile proseguire il rapporto con il centrodestra storico. Soprattutto il centrosinistra sta cercando di valutare se vi siano margini per un progetto comune, spinto anche dalle segreterie provinciali che, laddove l'accordo si concretizzasse in vista delle comunali di Lecce, proverebbero a replicarlo anche negli altri comuni al voto, primi fra tutti Casarano e Tricase. Tuttavia la strada, già non agevole sul piano nazionale, su quello locale sembra piuttosto impervia. Volendo tralasciare i rapporti non certo idilliaci tra i leader nazionali (recentemente Di Pietro ha definito Casini "escort della politica") e la totale contrarietà dei centristi all'uso delle Primarie, va ricordato che proprio Tricase è stato uno degli ultimi comuni in cui l'UDC è stato parte integrante del

Continua in ultima

TRICASE E' IN UNO STATO DI CONFUSIONE E DI SBANDAMENTO

"Che cosa pensiamo di fare del porto, del parco, dell'ACAIT, del turismo, dell'agricoltura, del manifatturiero, dei servizi, del parco eolico? Serve un Progetto per la Città: invece si parla soltanto e sempre di alleanze"

di Antonio Coppola

Gentile Direttore, accolgo il suo invito, con qualche remora. Dalla fine dell'amministrazione ho osservato un silenzio rigoroso, assoluto, per scelta. Un commento sul recente passato sarebbe stato inutile, inopportuno, assolutamente privo di significato. Non vi è molto da dire. I fatti parlano da soli. Un danno per tutti:

Con il PIS 14 ("Progetto Integrato Settoriale Turismo, Cultura ed Ambiente nel Sud Salento"), il comune di Tricase era stato individuato come centro di tutte le biblioteche dell'area che comprende ben 69 comuni del Sud Salento. Tutte le biblioteche del capo di Leuca, comprese quelle di Maglie, di Galatina, Gallipoli, Otranto, solo per citarne alcune, avrebbero fatto capo a Tricase. Un'enorme unica biblioteca



che avrebbe avuto la gestione, la catalogazione di tutto l'enorme patrimonio librario ed il centro unico di distribuzione, in Tricase. Perso tutto, ci è stato sottratto nell'indifferenza totale della passata amministrazione, nel silenzio totale. Posti di lavoro, prestigio ... tutto perso, trasferito alla Provincia di Lecce. È stato l'ultimo atto, per fortuna, di un'azione sistematica di distruzione di tutto quanto si era programmato, avviato, progettato. Gli altri danni? È

inutile elencarli, sono sotto gli occhi di tutti.

Ed ora si deve ricominciare, si deve cercare di ricostruire partendo dalle macerie lasciate per terra, anche nei rapporti umani. Le forze politiche, ufficiali e non, cominciano a muoversi. Un movimento un po' sbandato, disorientato. Come potrebbe essere altrimenti? Due amministrazioni che finiscono prima del tempo, due commissari prefettizi, clima politico locale e nazionale confuso, totale mancanza di riferimenti, continui cambiamenti di squadra, confusione tra destra, sinistra, centro, partiti che non riescono a trovare luoghi e modi del dialogo, tatticismi, diplomazie fini... sembra di stare all'ONU. Già si susseguono le riunioni allargate, quelle ristrette, le riunioni parallele.

Continua in ultima

IL BLUFF DELLA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

di Antonio Scarascia

In una recente intervista il ministro Brunetta ha anticipato una iniziativa governativa in materia di semplificazione amministrativa.

«Perché - ha detto il ministro - famiglie e imprese devono fornire alla pubblica amministrazione certificati che ha già in casa? Basta certificato antimafia, basta Durc (documento unico di regolarità contributiva, ndr). Basta pacchi di certificati per partecipare ai concorsi...».

Sull'eliminazione del certificato antimafia il ministro ha sbagliato, sollevando la reazione dei magistrati antimafia (procuratore nazionale e procura di Palermo) e dell'opposizione parlamentare più sensibile al tema della

legalità (in primis IDV e PD), ma al netto di quell'errore Brunetta ha ragione.

È consapevolezza diffusa che l'eccesso di regole nel nostro Paese paralizza le iniziative dei cittadini e ostacola lo sviluppo imprenditoriale e sono molti anni che vengono adottati provvedimenti miranti a ridurre il peso della burocrazia e a riqualificare il rapporto dell'amministrazione pubblica con i cittadini e le imprese. Il primo intervento organico risale al 1993 (con la legge n. 537), ma già prima di quella data era stata emanata la legge sul procedimento (n.241/1990) seguita, sette anni più tardi, dalla legge Bassanini (n. 59/1997), che hanno fatto

della semplificazione un obiettivo strategico della politica governativa, fino ad arrivare nel 2008 all'istituzione di un Dipartimento ad hoc, di rango ministeriale.

Il ventennale impegno normativo non ha dato tuttavia risultati apprezzabili e non ha apportato benefici evidenti ai cittadini e alle imprese in termini di snellimento dei procedimenti, di chiarezza delle leggi, di minore onerosità delle procedure, di atteggiamento più mite della burocrazia. È prevalsa un'impostazione giuridico-formale che si è preoccupata della regolazione teorica degli istituti, ma ha

Continua in ultima

NOVITÀ EDITORIALI

ALLA SCOPERTA DEL CUORE DEL PASSATO
GIOVANI STUDIOSI SCAVANO IL SALENTO

di Francesco Greco

L'idropultrice? Una metafora. Della volgarità del tempo che ci è toccato in sorte. Violenta antiche armonie, lacerata millenarie identità, con arroganza scava la pietra rubandole l'anima. Eppure, in simbiosi con agenti chimici aggressivi, è strumento di lavoro quotidiano sui cantieri di tanti, troppi restauri, da Santa Croce (Lecce) a Palazzo Gallone (Tricase). Di imprese attirate dal business (fondi europei) come le api dal miele. Scrostati i funghi accumulati dalla dolce sedimentazione del tempo, la pietra è impotente e nuda, attaccabile dagli agenti atmosferici (la pioggia). Sul filo del paradosso ragiona Sgarbi: "E' meglio che i monumenti restino sepolti, così abbiamo la certezza della conservazione".

Tempo curioso, spiazzante il nostro. Scarse le idee portanti del nostro vagare insonni nel XXI secolo. Ma poche anche le energie per dar corpo a quelle che s'affacciano da una Babele semantica simile a jungla. Prendi la ricerca: in Italia combattuta come peste manzoniana. Quella che scava la memoria, il cuore del passato, le sue radici, poi, ha una dimensione "ufficiale", burocratica e sedentaria, e il volto appassionato di tanti giovani ricercatori che, anche provenendo dall'accademia, hanno preso a interrogarsi sull'identità, le sue infinite facce. E si spendono generosi contro l'oblio tracimante, donando alla terra con cui sono in debito anni, amore, risorse, teorizzando che "la microstoria è storia a tutti gli effetti".

Muovendosi borderline, questa generazione di studiosi non ha pregiudizi, lavora, come si dice, a 360°. E spesso tira fuori diamanti dal fango e li dona a tutti noi. Il 95% di quel che sfogliamo è dovuto alla loro passione e militanza. E la politica? Non ti curar di loro ma guarda e passa.

O ignora, non capisce l'importanza, anche economica (rapportandolo al turismo) dello studio dell'identità, o quando si muove mette sventatamente l'idropultrice (vietata dalla 181 del 2007) in mano a restauratori, spesso "cazzafattari" (intonacatori), bravi, ma non col materiale lapideo di ieri, o

si blinda in sterili liturgie parolistiche, "un modo di procedere che genera emigrazione con un Salento spopolato, snaturato e colonizzato" (Rocco Martella).

Ecco perché si accoglie con affetto e riconoscenza ogni ricerca che tenta di scannerizzare un territorio dal passato misterioso e sfuggente - il Salento lo è - che paradossalmente più si scava e meno si conosce. Segno che la nostra



supponenza di padroneggiare il passato grazie agli strumenti offerti dalla modernità è relativizzata dalla complessità delle cose, la gente, i fatti, i miti, i riti, le superstizioni, l'epos di ieri. Ma il potere del telecomando e il mouse si rivela illusorio, falso, e provoca alienazione, solitudine, vuoto. "Januae. Ricerche e Studi Salentini - II", Edizioni Januae, pp. 354, euro 20 (a cura di Rocco Martella e Salvatore Musio, info: 340/3347944) si iscrive in quest'ansia di radici, studio di dinamiche barocche, scoprirne la ricchezza e l'estrema e viva forza dialettica.

Un libro prezioso, e sudato, a costo zero per la collettività e le istituzioni che buttano il denaro in operazioni eticamente discutibili ("cattedrali nel deserto"), e non sanno, o fingono di non sapere che la memoria è una miniera d'oro che potrebbe dare pane e dignità a un esercito di precari.

Questo ahimè lo status quo "anacronistico, illogico, presuntuoso", osserva ancora Martella, che aggiunge: "E' necessario rimuovere il rapporto denaro pubblico = mafia e

mafia = emigrazione".

Forse c'è dell'enfasi nel saggio di Gianluca Lecci che apre il lavoro, "50 anni senza identità", ma nelle righe si legge la necessità storica di armonizzare il passato, prossimo e remoto, e la sua insospettata ricchezza con la contemporaneità senza la sua monumentalizzazione, ma con un input dialettico nel tentativo di riportare al loro primordiale, abbagliante nitore le radici scrostando la patina del tempo, e non, com'è stato fatto per la Chiesa di S. Pietro a Giuliano "ntampagnàta (coperta) - accusa Martella - con una copertura metallica".

Il libro, dedicato a Maura Pacella-Coluccia, attrice e poetessa ("rappresentava armonia, musicalità, leggerezza e libertà"), offre, oltre a Lecci, offre altri 18 saggi firmati da Daniela De Lorentis, Pierpaolo Panico, Marco Imperio, Francesca Mastria, Marco Cavalera, Nicola Febbraro, Antonio Ippazio Piscopiello, Giovanni Giangreco, Mauro Ciardo, Vito Ingletto, E. Coen-Cagli, Daniela Vizzino, Salvatore Fiori, Carlo Longo, Nadia Esposito, Maria Antonietta De Paolis.

E' impreziosito da 3 poesie, oltre alla stupenda "Sono le Veneri" di Maura, "La sposa della luna" (Lara Savoia) e "Donne" (Maddalena Nicoli). Si avvale di 4 cartine topografiche. Le traduzioni dal latino sono di Maria Antonietta Timpone. Bella la copertina, l'"Achillea Ligustica" e l'ultima ("Biacco e lucertola"). "Januae" è nata nel 2003, ha all'attivo 8 pubblicazioni, alcuni convegni tematici e interventi di recupero (l'ipogeo affrescato presso la Chiesa di S. Nicola a Sant'Eufemia, e 2 frantoi: "Turco-Cazzato" (Tricase), e della Parrocchia a Depressa.

Il volume è stato presentato alla Biblioteca Comunale di Tricase in una serata condotta da Annalisa Nesca, applaudite le relazioni di Franco Mosco (Socio Ordinario della Società di Storia Patria per la Puglia), Francesco Accogli, direttore della Biblioteca e gli stessi curatori.

"IL DIALETTO, LINGUA
DELL'ANIMA DI UN POPOLO"

Il dialetto, lingua dell'anima di un popolo. E' questo il convincimento col quale mi sono avvicinato, quasi per scherzo, a questo mondo, al quale mostri sacri come il compianto prof. Nicola De Donno hanno dato nobiltà di ricerca. E ho scoperto l'anima di un popolo sofferente e mai rassegnato, capace di esternare quel che sente con proverbi, detti, massime, imprecazioni, preghiere, degni di ben altre altezze culturali.

Per ogni espressione c'è un retroterra culturale che l'ha prodotta, uno stato di disagio, una situazione economica e politica, una tensione o una rassegnazione momentanea ad eventi indesiderati. Oppure, scienza antica, che sa tutto della vita della campagna e dei suoi lavori e che fonda sull'esperienza, maturata nei secoli, ogni certezza.

Nell'intento di spiegarmi i significati di alcune parole e di certi proverbi, ho consultato una vasta bibliografia, che si riporta in *Appendice*. Copioso e prezioso è stato l'apporto di Luigi Elia col suo *Salento addio*, una miniera di sapere nostrano della quale ho profitto a piene mani.

Non sempre è stato possibile risalire alle motivazioni politiche, economiche, sociali e



quant'altro per capire lo spirito di alcuni proverbi che si perdono nella notte dei tempi. Molte persone anziane avvicinate li avevano ascoltati dai loro avi e così nel tempo. Come dire che non è un'impresa facile e, spesso, rischi di prendere fiaschi per fiaschi. Un pericolo che abbiamo corso volentieri nella speranza di dare a chi leggerà una visione un po' diversa della produzione dei proverbi, spesso rivolta alla sola elencazione, illuminata, e alla traduzione più o meno fedele.

La mia speranza è che altri si cimentino su questa strada, nell'intento di svelare una ricchezza d'incomparabile valore che ha guidato la vita dei nostri nonni.

Dall'Introduzione al volume di Oronzo Russo

Il culto dei
SETTE ELEMENTI COSMICI
e la "rutta" di Miggianodi Luigi Carbone dell'Associazione
socio-culturale "Medianum - Terra di Mezzo"

Una grotta di forma fallica, usacra ed enigmatica. La raffigurazione di una divinità (il bene) armata di martello (simbologia ermafrodita) che tiene a guinzaglio i tristi e mari passaggi de la morte, raffigurati da un mostro in catene: il drago (il male). Un rito officiato da gruppi di sole donne, che piegavano il corpo ad arco in determinati "punti culturali" della grotta, operando così il sacro lecamentu (legamento) tra i 4 pilastri della madre-Terra con l'arco del padre-Cielo: a valenza numerica "3".

Il termine religione (lat. religare) sembra racchiudere l'idea spirituale del lecamentu di dualità opposte: Terra e Cielo, Thanatos ed Eros, fine e principio, male e bene, caos e ordine, tempo feriale e tempo festivo, tempo della semina e del raccolto.... La



stessa idea spirituale traspare dal Tèlos dei Misteri Eleusini, che sembra connotasse la Maturità/Perfezione: la porta dell'apertura e della chiusura del Circolo (Ruota) del Tempo.

Via San Demetrio, 21 - 73039 TRICASE (Le) - www.lwenergy.it
Tel. e fax 0833 542367

LWenergy
Gas Metano - Energia Elettrica

Rubrica: "LA PAROLA DEL PASSATO"

a cura di Mario Monaco

LA SCUOLA DEL MONDO CLASSICO

L'istruzione nell'antichità classica fu sempre un affare privato. Sia quando era impartita esclusivamente dal padre (Catone il Censore si vantava di aver insegnato al figlio a leggere, scrivere, nuotare e combattere) sia quando, a partire dalla metà del II sec. a. C., si diffuse nelle famiglie patrizie e benestanti l'usanza di affidare l'istruzione dei rampolli ad un pedagogo, di solito un coltissimo schiavo greco pagato a peso d'oro. Questo tipo d'insegnamento, in casa, era però un lusso che poche famiglie potevano permettersi, le altre affidavano i loro figli a un insegnante cui versavano una quota mensile.

L'insegnamento era strutturato su tre livelli: primario, secondario, superiore. Quello primario era impartito da un "professionista", il *litterator* o *ludi magister*, il nostro insegnante elementare, che insegnava a leggere scrivere e far di conto a classi miste di fanciulli e fanciulle, sebbene per queste ultime si preferisse da parte delle famiglie l'insegnamento in casa per evitare ... approcci da parte dei maestri, la cui morale non era certamente elevata.

I genitori, che lo ritenevano opportuno, vi mandavano i figli dall'età di sette anni fino a circa i dodici, pagando un prezzo piuttosto modesto.

Il *litterator* godeva di nessun prestigio sociale e riceveva una retribuzione da fame. Ospitava la nutrita scolaresca in locali di fortuna, scomodi, spesso scarsamente illuminati e angusti. Nel migliore dei casi si trattava di una *taberna* (tugurio) o di una *pergula* (pergolato), ma più spesso "l'aula" era collocata all'aperto, sotto un portico, una tettoia o addirittura sul marciapiede, isolata dal via vai dei passanti, dalle grida e dai rumori della strada mediante semplici tende. Era, quindi, inevitabile, come dice Marziale (9,68) che il maestro dovesse urlare ferocemente (*saevio murmure*) per attirare l'attenzione dei discepoli.

L'arredamento, se così si può dire, era molto sommario: una sedia dotata di un alto schienale (*cathedra*) per il maestro, panche o sgabelli per gli allievi (si scriveva su tavolette di legno spalmate di cera, poggiate sulle gambe), una lavagna, qualche abaco, qualche figura geometrica in legno.

L'anno scolastico iniziava a marzo dopo le *Quinquatrus*, feste in onore di Minerva, dea della sapienza, e si faceva vacanza ogni nove giorni (*nundinae*, in cui si teneva il mercato) e nei giorni di festa che nel calendario romano erano molto più numerosi dei nostri. Quanto alle vacanze estive, i maestri tenevano le scuole aperte anche ad agosto per evidenti motivi di stipendio. Marziale, però, constatata la notevole riduzione della frequenza o meglio la diserzione di massa degli alunni, invitava i maestri a chiudere bottega *quando luglio*

ardente cuoce la messe e a riaprirlo a ottobre (10,62).

I metodi d'insegnamento erano quanto mai noiosi, monotoni e lenti. Tutto si risolveva in un apprendimento superficiale di tipo mnemonico. Testo canonico dell'insegnamento primario era l'arcaica *Odyssia* di Livio Andronico, cioè la traduzione in latino arcaico dell'*Odissea* di Omero che gli scolari romani dovevano trascrivere sotto dettatura e imparare a memoria, di solito a suon di busse come ci ricorda Orazio: *ricorda che ancora fanciullo il manesco Orbilio mi dettava l'Odyssia* (Epistole 2, 1, 70).

Anche in Grecia l'insegnamento era impartito con l'ausilio delle punizioni corporali. Eroda, autore di *Mimiambi*, una forma di dramma povero ispirato non al mito, come la tragedia, ma a quadretti e personaggi realistici tratti dalla vita di tutti i giorni, recitato da attori non professionisti e realizzato su una scena improvvisata e mancante di qualunque mezzo scenografico, scrisse tra le



altre cose il *Didáscalos* (Il maestro di scuola) la cui scena finale è tutta occupata dalle scudisciate che Lamprisco, il maestro, appioppa sulla schiena dello scolaro Cótalo, sotto lo sguardo compiaciuto della madre Metrótima che per niente commossa dalle lacrime e dalle urla del figlio incita il maestro a *spellarlo vivo fino al tramonto*.

L'insegnamento secondario, più ristretto e selettivo, avveniva all'età di tredici anni ed era affidato al *grammaticus*. L'ambiente in cui veniva impartito non si modificava di molto, sebbene la retta mensile fosse quadrupla rispetto a quella versata al *litterator*. Il *grammaticus* insegnava a parlare correttamente e interpretare le opere poetiche, cioè insegnava dal vivo dei testi la grammatica, la metrica, l'analisi astratta degli elementi del discorso, la lettura corretta ed espressiva, la critica letteraria. A ciò si aggiungeva l'insegnamento delle scienze accessorie necessarie per interpretare correttamente un testo: storia, filosofia, mitologia, matematica, geografia, medicina, diritto, architettura.

Insomma il grammatico era un enciclopedico, che possedeva e trasmetteva una cultura universale, quella che nel medioevo sarà sintetizzata nelle discipline fondamentali del trivio (grammatica, retorica, dialettica) e del quadrivio (geometria, aritmetica, astronomia, musica). Noi possediamo le testimonianze di questo inse-

gnamento, sono i commenti dei grammatici Servio e Donato (IV sec.) a Virgilio e a Terenzio: pagine e pagine dedicate a una sola parola di cui si sviscerano gli aspetti grammaticali, metrici, stilistici, contenutistici.

Questo insegnamento, ovviamente, privilegiava l'aspetto letterario. Chi voleva approfondire quello scientifico si rivolgeva a specialisti: il *calculator* per la matematica, l'architetto, il musico, il *notarius* (stenografo) ecc. Il livello più alto dell'insegnamento era quello del *retor* che corrispondeva al nostro livello universitario. Il retore insegnava a padroneggiare perfettamente l'arte oratoria, le sue tecniche e le sue regole secondo l'ideale del perfetto cittadino romano che doveva essere un *vir bonus dicendi peritus*, cioè cittadino leale e buon oratore. Cicerone e Quintiliano vedevano nell'arte oratoria la *summa* delle conoscenze e delle abilità utili a un uomo di stato: eloquenza, storia, filosofia, diritto.

Nella cultura romana il diritto aveva un particolare rilievo e in questo campo esistevano specialisti di eccezionale livello. Gaio, Ulpiano, Papiniano sono nomi con i quali i nostri studenti di giurisprudenza sono ancora chiamati a confrontarsi.

Nel 70 d.C. l'imperatore Vespasiano istituì a Roma la prima cattedra pubblica di retorica finanziata dallo stato. Fu chiamato a ricoprire, per così dire, la titolarità il più grande retore del tempo, Quintiliano. L'imperatore istituì, sempre a Roma, anche una cattedra di retorica greca, in seguito Marco Aurelio istituì ad Atene una cattedra di retorica e quattro di filosofia.

Quintiliano fu un tenace assertore della scuola pubblica, cioè di quella frequentata da un certo numero di allievi affidati alle cure di un maestro pagato dai genitori. Nel primo libro della *Institutio Oratoria* dimostra l'infondatezza delle accuse indirizzate a questa scuola, quali quella di corrompere i giovani o quella che una scolaresca numerosa impedirebbe al maestro di seguire da vicino l'apprendimento di ogni singolo scolaro.

A queste e ad altre obiezioni il grande retore oppone almeno sei buoni motivi per la scelta della scuola pubblica: l'insegnamento di gruppo tiene desto lo spirito di emulazione che perfeziona e corrobora l'apprendimento; il ragazzo trovandosi ben presto a trattare con altri coetanei sviluppa al meglio lo spirito di socializzazione; la scuola crea salde amicizie; nella scuola pubblica l'allunno ha modo di confrontarsi con più modelli: i coetanei e il maestro, mentre nella scuola privata il suo unico modello è il maestro; l'ambiente della scuola pubblica ha effetti positivi anche sulla qualità dell'insegnamento del maestro. C'è da dire anche che lo stato romano, dai tempi di Cesare fino alla caduta dell'impero, pur

RUBRICA: *Curiosità del passato*

- a cura di Pierpaolo Panico -

IGNAZIO VILLANI: UN UOMO TRACOTANTE E AGGRESSIVO

Nel Settecento, i fratelli Villani vivevano a Tricase in una sobria casa sita nella strada detta del Fosso. Non erano ricchi ma provenivano da una famiglia di notabili che nel corso degli anni si erano distinti nella gestione di alcune cariche pubbliche cittadine. Tre anni dopo la morte del padre, noto falegname del paese, avvenuta nel 1742 all'età di 65 anni, subirono anche la perdita della madre Domenica Antonia Margiotta originaria di Tiggiano. Rimasero orfani in giovane età e vissero per parecchi anni con le zie Teresa, Rosa e Maddalena Villani. L'atteggiamento eccessivamente protettivo delle tre donne sconvolse le loro aspettative matrimoniali. Giuseppe, il più grande, fu costretto ad intraprendere la carriera ecclesiastica mentre coloro i quali contrassero matrimonio, lo fecero solo in età avanzata; Ippazio si sposò a 58 anni mentre Ignazio a 47 anni. Tracotante e aggressivo, quest'ultimo appariva diverso dai fratelli. Tutti erano intimoriti dal suo temperamento irascibile. Ignazio sfogava la rabbia contro i propri familiari, picchiandoli selvaggiamente con ogni attrezzo che gli capitava per le mani. Un giorno malmenò violentemente anche il fratello sacerdote D. Giuseppe, il quale, terribilmente mortificato, lo denunciò agli Ufficiali della Corte feudale di Tricase. Ignazio passò un po' di tempo in carcere ma tale punizione non pose freno al suo modo di

agire aggressivo. Tornato in libertà, continuò a maltrattare i propri familiari; i tumulti giornalieri erano uditi anche dai vicini di casa. Il 2 febbraio 1775, Anna Maria Verardi e Donata Mura, furono chiamate dal "Giudice ai Contratti" a testimoniare della violenta aggressione compiuta da Ignazio nei confronti della sorella Maria. Le due donne raccontarono di aver scorto più volte Ignazio afferrare la sorella per la gola con l'intento di soffocarla. La mattina del 2 gennaio dello stesso anno, Donata vide l'uomo schiaffeggiare Maria senza alcun motivo; la donna, nel tentativo disperato di allontanarsi, spinse il fratello davanti a lei, ma lui le sferrò un calcio nel basso ventre facendola cadere sulla legna ammassata per terra. Si girò e allungò il braccio per prendere una mannaia di ferro, ma Maria, con uno scatto repentino, fuggì all'esterno trovando protezione presso i vicini di casa. Anna Maria Verardi e Donata Mura visitarono la povera donna la quale riportava grandi ematomi su tutto il corpo. Naturalmente, tale episodio fu denunciato alle autorità giudiziarie e Ignazio dovette nuovamente rispondere delle proprie azioni violente. Il 29 ottobre 1776, l'uomo si unì in matrimonio con Stella Monsellato di Torrepaduli e alla figlia, nata nel 1775, diede il nome della sorella che per anni aveva picchiato selvaggiamente. Morì il 30 giugno 1803 all'età di 75 anni.

lasciando ai privati l'insegnamento, regolamentava rigorosamente la disciplina scolastica sia vigilando su quelli che adesso chiamiamo programmi sia stabilendo i salari dei professori e promuovendo esenzioni fiscali particolari per gli stessi.

La scuola finanziata dallo stato riguardava l'insegnamento superiore ed era aperta a tutti, ragazzi e ragazze, senza distinzione di classe sociale o di fede religiosa; cristiani e pagani frequentavano la stessa scuola presso gli stessi maestri che trasmettevano la cultura dell'impero, cioè il sostrato di quella *humanitas* nella quale tutti si riconoscevano e che ha

nutrito tutta la grande tradizione della civiltà dell'Europa fino ai nostri giorni.

Quando nel 362 l'imperatore Giuliano espulse dalle scuole i maestri cristiani, con la motivazione che non poteva insegnare Omero chi non credeva negli dei di Omero, Gregorio di Nazianzo, il più prestigioso intellettuale cristiano del tempo, a cui principalmente dobbiamo l'innesto della cultura cristiana sul tronco robusto di quella classica, reagì furiosamente perché la cultura ellenica non era patrimonio soltanto dei pagani, ma di tutti gli uomini colti del mondo greco-romano.

La VALLONEA
CONSORZIO
DELLE COOPERATIVE
SOCIALI DEL SALENTO

REG. ALBO NAZ. SOCIETÀ COOP. N. 4148/84
 E ALL. ALBO REGIONALE DELLE COOP. SOC.
 SET. "C" DECRETO N. 131/98 DEL PRESIDENTE D. N.

73039 TRICASE (Le)
 Via G. Parini, n.1
 Tel./Fax 0833 541875
 E.mail: lavallonea@libero.it

Ministero della Salute Provider E.C.N. Cont. 133 9001 3000

1861 - 2011: 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA

RISORGIMENTO IN MOSTRA

di Alessandro Laporta

Sono state numerose quest'anno nel Salento le iniziative per celebrare il 150° dell'Unità d'Italia e si sono sostanzialmente divise in due tipologie: da una parte congressi, convegni, giornate di studio, incontri, presentazioni di libri o tavole rotonde, dall'altra mostre di documenti, cimeli, opere d'arte accomunate dallo stesso tema risorgimentale. E' pressoché impossibile soffermarsi sui primi perché si sono svolti un po' dovunque nei paesi della nostra provincia ed hanno coinvolto decine di relatori, studiosi, ricercatori che si sono adoperati a recare un contributo concreto alla storia del nostro territorio – quella che si definisce con un termine dispregiativo *microstoria* – per un periodo così importante, che però viene spesso trascurato o minimizzato. Più facile invece tentare una rapida sintesi delle mostre, almeno quelle che ho potuto visitare di persona, perché in numero minore e probabilmente, basandosi quasi esclusivamente su materiali inediti, più incisive da un punto di vista concreto, avendo proposto spunti di riflessione, e piste di indagine innovative.

Comincio naturalmente da Lecce dove si è tenuta quella che è stata la più visitata fra le mostre storiche, perché ubicata strategicamente nei nuovi ambienti della Biblioteca Provinciale "N. Bernardini" presso l'ex Convitto Palmieri in piazzetta Carducci: centinaia di studenti provenienti da tantissime scuole, un pubblico interessato ed attento, anche soltanto curiosi attirati dalla novità si sono avvicendati nella sala cosiddetta "del teatrino" e nelle altre che formavano il percorso, a scorrere con attenzione le pagine del "Cittadino Leccese" primo giornale salentino postunitario, le "incursioni" nella vita

musicale, i libri dedicati all'argomento dal benemerito Centro di Studi Salentini che sotto la direzione di Pier Fausto Palumbo profuse energie e risorse alla ricostruzione della storia del nostro Risorgimento, ed alcune opere d'arte notevoli come il busto di Castromediano del Bortone. Particolarmente significativa la presenza dei due bozzetti per il monumento a Vittorio Emanuele, dello stesso Bortone e di Maccagnani, affiancati da un raro cimelio bibliografico: l'articolo che un anonimo pubblicò sul *Gazzettino letterario* sostenendo l'interpretazione del Maccagnani che fu infatti l'artista prescelto dal pubblico "colto ed intelligente". Di indole strettamente bibliografica la mostra allestita nei locali della Biblioteca "P. Siciliani" di Galatina a cura della direttrice dr.ssa Angela Impagliazzo. *Il Risorgimento in Terra d'Otranto nel patrimonio della "Siciliani"* (questo il titolo) ha presentato una sorta di summa scientifico-bibliografica senza trascurare le rarità fra cui la prima ed introvabile edizione dei "Ricordi di un orfano" di Gioacchino Toma per i tipi di Pontieri e Velardi (Napoli, 1898) ed una edizione dell'*Album dei Mille* con i ritratti degli eroi in formato francobollo.

Di altre tre mostre conviene dire insieme perché accomunate dall'intento divulgativo ma basate su presupposti di alto valore scientifico: a Guagnano, a cura di Andrea Tondo presso i locali del Museo del Negroamaro (20-25 maggio), a Campi Salentina presso la "Casa Prato" a cura della Biblioteca Comunale, a Novoli presso la sala della cultura dal 18 giugno a cura di Mario Rossi e Piergiuseppe De Matteis, si sono potuti osservare documenti, autografi, manifesti, libri, ritratti, fotografie ed



oggetti vari dal fascino antico a vario titolo connessi con il nostro Risorgimento, tratti da archivi pubblici e da collezioni private, prima fra tutte quella di Alfredo Calabrese, sicuramente la più sorprendente e più completa di tante altre, fonte inesauribile di novità per la storia del Salento. Da Giuseppe Pisanelli che aveva una masseria nel feudo di Novoli, a Gaetano Brunetti che vi si trovò ad abitare per qualche tempo, a Bonaventura Mazzarella che vi esercitò la professione di Giudice di circondario, al patriota e sindaco di Guagnano Giovannantonio Tarentini, fino a Liborio Romano con il suo "Rendiconto Politico" ed alle "Memorie" del Castromediano si poteva seguire la storia travagliata e conflittuale di quegli anni, incontrandone i protagonisti e le "comparsa", appassionandosi ad una semplice cartolina o ad uno spartito musi-

cale. Si ritorna a Lecce con la mostra *Liberi non saremo se non siamo uni* il celebre verso di Manzoni divenuto uno degli slogan più celebri del Risorgimento nazionale. Organizzata dall'Archivio di Stato di Lecce ed ospitata eccezionalmente presso la Caserma "S. Zappalà" della Scuola di Cavalleria di Lecce dall'11 aprile al 6 maggio, essa ha rappresentato l'evento di punta dell'anno in corso, presentando originali provenienti da raccolte private (ancora una volta quella di Calabrese, ma anche la Pastore ed altre) ma soprattutto una serie di ricchi ed illuminanti pannelli, preparati con rara cura, che hanno consentito ai visitatori di familiarizzare con le immagini ed i documenti coevi ed entrare quasi *in medias res* nelle vicende del nostro Ottocento romantico e rivoluzionario. I moti insurrezionali, l'anelito alla costituzione,

il plebiscito, il brigantaggio, l'attenzione particolare agli eserciti (in coincidenza anche con il 150° della nascita dell'Esercito Italiano) alle bande musicali, alla letteratura, hanno dato alla mostra un grande spessore qualitativo non disgiunto, anche in questo caso, da una leggibilità eccellente e da una gradevolissima scenografia. Una curiosità per Tricase era rappresentata – all'interno del percorso – da una composizione poetica di un "Patriotta Tricasino" che si rivolge "ai suoi" e che comincia con questo verso: "Cittadini credete credete". Opera di uno fra i vari Caputo, Fracasso, Zocco che animarono l'ambiente in quegli epici ed eroici anni? E' impossibile per ora avanzare delle ipotesi, ma il testo sarà quanto prima studiato e pubblicato.

A conclusione di questa velocissima rassegna, una sola amara considerazione: peccato che non siano stati pubblicati i cataloghi del materiale esposto, perché avrebbero costituito per la storia del nostro Risorgimento un contributo imprescindibile. E' amaro constatare che non resterà nemmeno un pieghevole, un opuscolo, un semplice supporto cartaceo di avvenimenti così ricchi di informazioni e di forti stimoli alla ricerca bibliografica, ma siamo tutti ben consapevoli della grave crisi che il Paese sta attraversando. C'è ancora tempo per recuperare ed altri anniversari da celebrare sono prossimi: auguriamoci che si riesca, prima o poi, a far ben fruttare le straordinarie proposte di questo nostro "Risorgimento in mostra".

LIBRERIA
dell'iride

- Storia - Tradizioni
- Narrativa - Saggistica
- Ambiente - Turismo
- Scuola - Arte
- Cinema - Teatro
- Giovani - Donne
- Eno-Gastronomia
- Cd - Video musicali

*Cultura salentina
e nazionale*

Piazza Principessa - Tricase



via Marina Serra **TRICASE**
tel./fax 0833 541247



Via Del Pollai, 7
73039 - TRICASE
0833 543890
392/6720764

VIDEO SHOP
VIDEOTECA

DVD - CD - VIDEOGIOCHI
PS2 - PS3 - PSP - NDS - PC
ACCESSORI PER CONSOLE

COMPRAVENDITA DI GIOCHI USATI

1861 - 2011: 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITA' D'ITALIA

Libri consigliati e disponibili presso la Libreria dell'Iride, Piazza Principessa, Tricase

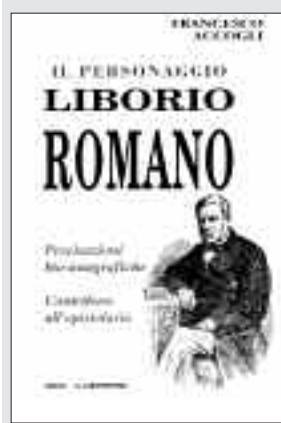


Il Saggio di Canti Popolari di Giuliano (Terra d'Otranto) scelti da **Gioacchino e Tarquinio Fuortes** del dicembre 1871, disponibile in ristampa anastatica, contiene 76 strambotti (elencati in successione numerica) quasi tutti a tema amoroso-sentimentale e quasi tutti strutturati sullo schema delle ottave di endecasillabi a rima baciata (con varianti in quartine e sestine) che in alcuni casi sono versioni locali di canti largamente diffusi nel panorama della musica di tradizione orale salentina.

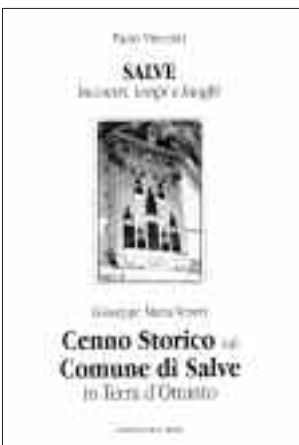


Alessano tra due secoli (1864-1926) Il prezioso lavoro restituisce alla comunità di Alessano un cinquantennio di storia, attraverso l'utilizzo di uno strumento di ricostruzione inconsueto: le fonti giornalistiche d'epoca. Questo approccio consente di ricostruire un periodo storico, dall'Unità d'Italia all'avvento del Fascismo, fino ad ora poco indagato, ma di importanza cruciale, in cui il Mezzogiorno e l'antica Terra d'Otranto subiscono grandi trasformazioni politiche, economiche e sociali.

Anche Alessano è coinvolta in questo processo per certi versi sconvolgente.



Il Personaggio Liborio Romano Liborio Romano (Patù, 27.10.1793 – Ivi, 17. 07.1867) scelse il collegio di Tricase, in Terra d'Otranto, dopo la convalida della Camera che lo ritenne eletto in ben otto collegi elettorali. Egli fu il deputato del collegio di Tricase nelle elezioni politiche del 1861, il primo del Regno d'Italia. Liborio Romano, l'uomo più discusso del Risorgimento italiano, fu un personaggio-chiave dell'Unità d'Italia.



Il "Cenzo storico sul Comune di Salve" di Giuseppe Maria Veneri conserva intatto il suo fascino antico anche se appare fortemente orientato ad una rigida struttura di monografia municipale. Tutt'altro modo di procedere quello di Paolo Vincenti. Eppure le due parti del libro si integrano perfettamente, originando una virtuosa convergenza di tematiche intorno al paese che con il suo nome beneaugurante ha aperto la strada, all'indomani dell'Unità d'Italia, a tutte le altre storie dei Comuni del Salento.



Ditemi di Epaminonda

Maria Antonietta Martella si dimostra pienamente consapevole che la Storia non è fatta solo dai grandi personaggi, che un ruolo importante e non marginale, anche se spesso poco conosciuto e non del tutto valorizzato, lo hanno gli uomini comuni, gli uomini semplici, e, insieme con loro, i cosiddetti personaggi minori di un'epoca, quelli che, purtroppo, sono spesso destinati ad un grigio

anonimato, anche se proprio quei personaggi sono più coinvolgenti e struggenti per chi, attraverso la lettura, ne segue le vicende; la loro fragilità, infatti, si scontra con le grandi vicende della Storia che li ignora, li usa e spesso li abbandona alla loro errabonda sofferenza



Giuseppe Pisanelli

7) *...Non v'è giorno in cui la mente dell'esule non si rivolga con affetto alla sua terra natale. Ma io vi aggiungerò che quante volte io ripensava a queste belle e infelicissime contrade, il punto più culminante della mia prospettiva era un piccolo paesello, voi ne indovinerete il nome. E se della dignità della mia vita e dei miei studi ho avuto compiacenza, è stato solo per l'onore che ne sarebbe derivato alla terricciola in cui ebbi la culla. Da*

ciò pensate con quanto affetto io ricordi i tricasini.

Napoli, 17 Agosto 1860 - Giuseppe Pisanelli



Maria Teresa Sparascio

(Caprarica del Capo, 16.10.1906 – Langhirano (Parma), 7.10.1944), figlia di Giacomo e Assunta Perrone di Lucugnano di Tricase, aveva scelto di militare nella fila della Resistenza armata ai nazifascisti. La Sparascio forniva notizie, documenti e viveri ai partigiani che erano in montagna e per questo venne trucidata dai tedeschi davanti agli occhi dei suoi figli. Maria Teresa Sparascio, umile donna del Sud, è entrata, senza volerlo e

senza rendersene conto, nella storia del Suo piccolo paese e nella storia d'Italia.



La sentenza della Corte d'Assise di Lecce che pose la parola fine ai **tragici fatti del 15 maggio 1935 a Tricase**, nel suo linguaggio solo apparentemente tecnico, ma in realtà intriso di umane considerazioni e pregevole indagine sulla situazione ambientale di quegli anni, è l'argomento principe di questo volume. In quella faticosa giornata di maggio, Mercoledì 15, la comunità di Tricase scrisse una pagina indimenticabile della propria recente storia.



Quell' "amara" Unità d'Italia

Il libro di Dora Liguori *Quell' "amara" Unità d'Italia. Fatti e misfatti di un'azione politica e militare poco conosciuta, anzi mistificata, che rese possibile ai Savoia la conquista del meridione d'Italia*, Roma, Sibylla Editrice, pp. 316, euro 15,00, che molto ha fatto discutere sull'intero territorio nazionale.

PRIMO expert

SCOPRI L'OFFERTA A TRICASE
PRIMO ELETTRODOMESTICI - Via Aldo Moro, 1

Promozione per ricaricabile, valida per MMF attivabile fino al 31/11/2011. Costo promozionale per i primi 24 mesi. Successivamente 12€/mese.

PASSA A WIND

SUPER NOI TUTTI!
120 MINUTI E 120 SMS GRATIS TUTTI I GIORNI AL MESE PER 365 GIORNI

La rassegna teatrale "Incontriamoci al Paradiso" è la parte fondamentale del progetto che mira a restituire alla città di Tricase un piccolo luogo, un piccolo teatro di 100 posti. Gli obiettivi principali sono due: favorire un ritorno dei tricasiniani alla piacevole abitudine di frequentare periodica-

PICCOLO TEATRO PARADISO: IL PROGETTO

di Pasquale Santoro

mente un teatro e far crescere gli allievi dei laboratori rendendoli organici ad un progetto di diffusione e promozione della cultura teatrale. Sono consapevole del livello

amatoriale della Bottega del Teatro Povero, tuttavia il tentativo di allestire una modesta rassegna ha anche la funzione di "tenere la posizione" in attesa di tempi migliori. Ci sarà un

biglietto di ingresso di euro 5 che sarà il contributo del pubblico che intende tenere in vita, sostenere il progetto "Piccolo Teatro Paradiso". Non ci saranno ingressi di favore o tessere

omaggio: la sera degli spettacoli ci conteremo senza scoramenti, anche se, dai primi consensi ricevuti, si può essere moderatamente ottimisti.

L'anno 2012 sarà un anno di svolta: agli allievi che parteciperanno al progetto si richiederà maggiore dedizione, impegno ed umiltà. La profonda consapevolezza dei nostri limiti, unita alla volontà di migliorarsi, sarà lo stimolo per produrre spettacoli di qualità crescente.

Si parte a piccoli passi, ma con lo sguardo all'orizzonte, alla ricerca della luna dell'avvenire. Piccolo Teatro Paradiso è metaforicamente un mare da attraversare con fiducia, perché, parafrasando Seneca, "c'è sempre vento favorevole per il marinaio che sa dove andare". La rassegna aprirà con la commedia più famosa di Luigi Pirandello "Pensaci, Giacomo!", seguirà "Sipario Salentino" una seconda serata tutta dedicata al teatro in vernacolo, una terza serata "Il destino delle Donne" sarà dedicata ad alcune delle principali figure femminili che hanno caratterizzato la storia di tutti i tempi. Infine la chiusura della rassegna sarà affidata alla "Compagnia Backstage", il laboratorio degli adolescenti della Bottega, che porterà in scena "Novecento: il secolo breve dei giovani". Il progetto Piccolo Teatro Paradiso è per me la realizzazione di un sogno, un'area libera dove fare cultura, e di questi tempi, a mio avviso, non c'è cosa che valga più della libertà.

Piccolo Teatro Paradiso
"Incontriamoci al Paradiso"
 RASSEGNA TEATRALE
 Direzione Artistica: Pasquale Santoro

15 dicembre 2011 "Pensaci, Giacomo!"
 Commedia in tre atti (Luigi Pirandello)

9 febbraio 2012 "Sipario Salentino"
 (Atti Unici)

8 marzo 2012 "Il destino delle Donne"

10 maggio 2012 "Novecento: il secolo breve dei giovani"

Sipario A. 21,00 Ingresso e s.
 CINEMA PARADISO - Via Roberto Caputo 15 - Tricase (LE)

Info e prenotazioni: Pasquale Santoro 349 4467210
 Cinema Paradiso 0833 543786

Piccolo Teatro Paradiso
Laboratori Teatrali
 CINEMA PARADISO
 Via Roberto Caputo - Tricase

I Laboratori avranno inizio

LUNEDÌ 3 OTTOBRE 2011

Club Piccoli Attori
 7 - 12 anni
 1° turno Lunedì ore 15.00 - 16.30 2° turno Sabato ore 15.00 - 16.30

Compagnia Backstage
 13 - 18 anni Lunedì ore 17.00 - 18.30

Gli Alberi dalle Radici Profonde
 Adulti Lunedì ore 19.00 - 20.30

Eventuali variazioni di luogo, giorno e di orario saranno concordate con gli allievi
 Contributo mensile di Euro 10,00 (6€00)

Info ed iscrizioni: 349 4467210 prof. PASQUALE SANTORO

La Bottega del Teatro Povero - Associazione Culturale e di Volontariato

Qualche settimana fa il "Corriere del Giorno", quotidiano di Taranto, pubblica la notizia che il Comune di Ginosa, staff al completo, ha incassato la 13° "Bandiera Blu", l'unica per la provincia di Taranto, che va a premiare l'operato dell'amministrazione comunale di costi "per i servizi ai cittadini e ai turisti e la qualità delle acque e della costa" in quel di Ginosa Marina, e poi ancora per l'ottima assistenza ai bagnanti, le aree attrezzate, per un puntuale e dettagliato piano di sicurezza, la raccolta differenziata, senza poi dimenticare la rete fognaria con un depuratore tra i più efficaci del meridione e quant'altro, il tutto condito con tanto di foto ricordo del sindaco, "cinto" da una nutrita corona di sorridenti collaboratori, tutti intorno ad un grande cartellone inneggiante a tale

Bandiera Blu e... Bandiera Nera!

di Valentino Valentini

ennesima "vittoria". Ma se Marina di Ginosa ride, la gravina sottostante il Paese di certo non gioisce, specie da quando la stessa amministrazione ha avuto la "brillante" (è proprio il caso di dirlo...) idea di piazzarvi una nutrita sequenza di luci notturne e...giù, sino al fondo! Certo, la gravina non attira bagnanti o villeggianti, né tantomeno turisti (se non sporadici...), né gestori di stabilimenti, né strutture alberghiere, servizi tipo "Pronto Farmaco" o "Emergenza Caldo" manco a dirlo, in uno a tutto ciò che può costituire un gran bel giro d'attività e d'affari che apportino "economiche" agli operatori economici locali: nella gravina, lì al fondo e nel buio d'una notte

ormai violata, vi sono "soltanto" piante e animali... al più tette vestigia di antichi insediamenti rupestri e qualche chiesa, neanche questa poi sufficientemente tutelata. L'ecologista Andreas Schriber ebbe a scrivere che "non c'è amministrazione al mondo che ambisca acquistare una palude, in quanto le zone umide (così importanti dal punto di vista della biodiversità) non fruttano utili né interessi, per ottenerne occorrerebbe semmai...prosciugarle": sa un pò di ciò che sta accadendo, perdonate l'incomodo, col piantar luci nell'ecosistema gravina di Ginosa, insensibili alle necessità dei viventi (alcuni dei quali, pensa-

te, endemici o sporadici altrove...) di adempiere pienamente alle loro funzioni vitali attraverso i rispettivi bioritmi o "ritmi circadiani", come ebbi già modo di ricordare in altri miei interventi. Se a tanto aggiungiamo l'indubbia moria di invertebrati (soprattutto insetti), che pur costituiscono la vera e propria biodiversità dell'ambiente gravina, quasi sempre a motivo dell'effetto attrattivo che quelle stesse luci sortiscono da tali creature, il danno ecologico si evidenzia nella sua intierezza. Per quanto sopra, e alla "luce" (anche qui è proprio il caso di dirlo...) del fatto che siamo pure in presenza di una Legge

Regionale che tutela le aree protette (come le nostre gravine) dall'invadenza e dai danni ecologici che luci artificiali notturne possono arrecare agli ecosistemi naturali (L.R. 23 novembre 2005, n° 15), alla "Bandiera Blu" di Ginosa Marina - ottenuta persino "sbandierando" lo slogan: "AMBIENTE E SVILUPPO POSSONO COESISTERE" - consentitemi di contrapporre la "Bandiera Nera", con tanto di teschio, per quelle luci inutili oltre che dannose immesse dall'amministrazione comunale nella gravina della bella Città di Ginosa, non senza dotarne anche i tanti "ambientalisti" e la stessa Regione Puglia, per leggi che pur promulga - forse anche per "scimmiettare" Regioni che fanno pure in tal guisa ignorate e disattese.

beneveni ... dal 1964

AZIENDA LEADER NEL SETTORE FLOREALE
 ADDOBBI PER TUTTI I TIPI DI CERIMONIE
 BOMBONIERE - ARTICOLI DA REGALO
 OGGETTISTICA - PARTECIPAZIONI NOZZE
 ARTICOLI PER NASCITE - PELUCHES

TRICASE (LE) via S. Gaetano, 2 - Tel. 0833 544367-8 - Fax 0833 545363 www.itof.it - info.itof@itof.it

MERCEDES BENZ CLK CABRIO PER GLI SPOSI

SCUOLA: ANNO DI TRANSIZIONE

di Vito Cassiano

La scuola sta con il fiato sospeso, dopo il triennio dei grandi tagli che ha visto sottrarre alla pubblica istruzione ben 9 mila miliardi, in gran parte togliendo personale docente e ATA, l'ammontare di una finanziaria. Infatti ancora si teme che la situazione finanziaria difficile, l'indebitamento dello Stato e la recessione economica, che gravano sull'Italia, resa più vulnerabile per il suo altissimo debito, comporti ancora altre deprivazioni, visto che questo governo, propenso a salvaguardare ricchezza privata e profitto, continua a tagliare la spesa pubblica togliendo ancora alla scuola e allo stato sociale in genere. Che così stanno le cose lo si è visto nella penultima finanziaria di questa estate che, non potendo, togliere ancora personale dalle scuole ormai ridotto all'osso, ha trovato il modo comunque di risparmiare tagliando le istituzioni scolastiche. Dal prossimo anno si vedrà ridotto notevolmente il numero delle scuole. Se un Istituto non

raggiunge minimo mille alunni, non potrà sussistere come scuola autonoma e sarà, quindi, soppressa e associata ad un'altra sottodimensionata fino a raggiungere il numero di alunni richiesto. Si prevede che in Italia, facendo così, verranno meno più 3000 Istituti. Questa concentrazione farà diminuire il fabbisogno di Dirigenti, di DSGA, di personale Amministrativo e Ausiliario, ma anche altri docenti verranno meno perché l'accorpamento comporterà di riflesso la concentrazione del servizio scolastico e quindi l'aumento ancora del numero degli alunni per classe e, di conseguenza, la diminuzione del numero delle classi e, quindi, dei posti o cattedre. Sicché la situazione attuale di Tricase che vede tre Istituti Comprensivi, con 747 alunni

nel 1° Polo di Via Apulia, 616 nel 2° polo "D. Alighieri" e 628 nel 3° G. Pascoli, si modificherà nel prossimo anno con l'accorpamento e la riduzione a due Istituti. La situazione nel distretto di Tricase vedrà sicuramente delle soppressioni e, comunque, delle reggenze. E' facile ipotizzare che, per esempio, Castrignano e Gagliano vedranno gli Istituti accorpati o, comunque, uno non più autonomo ma dato in reggenza. Così sarà di Corsano e Alessano, di Presicce e Acquarica, di Miggiano e Andrano, di Salve e Specchia. Tiggiano sparirà, mentre la situazione di Taurisano sarà come quella di Tricase e Ugento avrà un solo Istituto. Non è improbabile che, secondo questa nuova impostazione normativa, le scuole superiori di Tricase si riducano a due,

delle tre attuali, scorporando parte del Professionale, quella collocata ad Alessano, che verrebbe accorpata all'ITC, e l'altra al Comi, che da Istituto Magistrale diventerebbe, come lo Scientifico Stampacchia, Istituto di Istruzione Superiore. Intanto gli effetti dei tagli al personale si stanno verificando. Il nuovo preside del 1° Polo, Silvano Baglivo, vista la carenza del personale, è stato costretto a ridurre le ore di insegnamento alle classi prime che attuano un orario di 27 ore, contro le trenta del passato. Ha dichiarato "Anzi, questa riduzione, in ragione delle nuove disposizioni, la si doveva applicare anche alle classi seconde e terze, ma quest'anno si è trovato il modo, grazie alla disponibilità dei docenti, a conservare le trenta ore per le altre classi. Ma in futuro sarà difficile man-

tenere questa offerta formativa in quanto l'organico sarà determinato con riferimento a 27 ore per tutte le classi". Questo significa meno tempo scuola e quindi meno formazione e istruzione per tutti. Come anche vengono meno i processi di individualizzazione e personalizzazione che riduce gli esiti di qualità dell'offerta formativa, se vediamo in alcune scuole del distretto classi di scuola dell'Infanzia, per esempio, con 31 alunni compreso il portatore di disabilità. Per non parlare del numero degli alunni delle scuole superiori. La situazione dei disabili è poi ancora più grave. Per fare un esempio, allo stato attuale, i 18 alunni diversamente abili del Magistrale potranno avere un insegnante di sostegno per sole 4 ore e mezzo,olti due casi sensoriali che per forza dovranno avere 18 ore ciascuno. Il diritto allo studio è fortemente compromesso specialmente nei confronti dei più deboli. Questo il quadro complessivo delle scuole di Tricase.

PRIMO CICLO

ISTITUTO COMPRESIVO 1 POLO VIA APULIA numero plessi 2 Dirigente: Silvano Baglivo, DSGA: Viola M. Teresa					
Scuola dell'Infanzia		Scuola Primaria		Scuola Media	
Docenti Normali	Docenti x disabili	Docenti Normali	Docenti x disabili	Docenti Normali	Docenti x disabili
14+1RC	2	25+2RC	4	20	2
Numero Classi		Numero Classi		Numero Classi	
7		18		9	
Numero alunni		Numero alunni		Numero alunni	
193 di cui 2 disab.		353 di cui 9 disab.		201 di cui 3 disab.	
Sezione Primavera			20 alunni e 2 educatrici		
Personale Amministrativo			Personale Ausiliario		
5+1 docente inidoneo			10+5 LSU		

ISTITUTO COMPRESIVO 2 POLO "D. Alighieri" numero plessi 3 Dirigente: Vincenzo Cazzato, DSGA: Biagio Antonio					
Scuola dell'Infanzia		Scuola Primaria		Scuola Media	
Docenti Normali	Docenti x disabili	Docenti Normali	Docenti x disabili	Docenti Normali	Docenti x disabili
10+2RC	2	19+2RC	3	25	5
Numero Classi		Numero Classi		Numero Classi	
5		14		11	
Numero alunni		Numero alunni		Numero alunni	
134 di cui 3 disab.		257 di cui 4 disab.		225 di cui 8 disab.	
Personale Amministrativo			Personale Ausiliario		
4			9+4LSU		

ISTITUTO COMPRESIVO 3 POLO "G. Pascoli" numero plessi 3 Dirigente: Maria Antonietta Merico, DSGA: Scarlino Luigi					
Scuola dell'Infanzia		Scuola Primaria		Scuola Media	
Docenti Normali	Docenti x disabili	Docenti Normali	Docenti x disabili	Docenti Normali	Docenti x disabili
4+2RC	/	25+2RC	3	24	1
Numero Classi		Numero Classi		Numero Classi	
2		16		12	
Numero alunni		Numero alunni		Numero alunni	
48 /		286 di cui 4 disab.		294 di cui 2 disab.	
Centro Territoriale Permanente			5 docenti		
Personale Amministrativo			Personale Ausiliario		
5+1 docente inidoneo			12+8 LSU		

RIEPILOGO TOTALI

	Docenti	Alunni	N. classi	Assistenti Amministrativi	Collaboratori Scolastici	LSU	N. Plessi
1° Polo Via Apulia	70	747	34	5	9	5	2
2° Polo D. Alighieri	67	616	30	3	9	4	4
3° Polo G. Pascoli	62	628	30	6	12	8	3
TOTALI	199	1.991	94	14	30	17	9

SECONDO CICLO

LICEO STAMPACCHIA Sedi 2 Dirigente: Salvatore Piccini, DSGA: Trovè Antonio					
Liceo Scientifico		Scuola Classico		Docenti Normali	Docenti x disabili
Docenti Normali	Docenti x disabili	Docenti Normali	Docenti x disabili	Docenti Normali	Docenti x disabili
65	/	17	/	/	/
Numero Classi Scientifico		Numero Classi Classico		/	
39		11		/	
Numero alunni		Numero alunni		Numero alunni	
998 /		270 /		/ /	
Personale Amministrativo e Tecnico			Personale Ausiliario		
8+1			10+6LSU		

ISTITUTO MAGISTRALE Sedi 2 Dirigente: Parente Giovanni, DSGA: De Mattia Antonio					
Linguistico/Liceo Linguistico		Scienze Sociali/Scienze Umane/Economia Sociale		Liceo Tecnologico/Scienze Applicate	
Docenti Normali	Docenti x disabili	Docenti Normali	Docenti x disabili	Docenti Normali	Docenti x disabili
70	/	7	/	/	/
Numero Classi		Numero Classi		Numero Classi	
12		12+5+3		3+3	
Numero alunni		Numero alunni		Numero alunni	
250 di cui 4 disabili		278+104+70 di cui 14 disabili		65+82 /	
Personale Amministrativo e Tecnico			Personale Ausiliario		
6+2			9		

ISTITUTO PROFESSIONALE Sedi 3 Dirigente: Anna Lena Manca, DSGA: Scolozzi Salvatore					
Indirizzi	Docenti	Alunni	Classi	Amministrativi e Tecnici	Auxiliari
Abbigliamento e Moda	106 di cui 15 per disabili	71	5	5 Amm.+1 docente inidoneo 3 Tecnici	11
Odontotecnici		126	5		
Biochimico		163	8		
Elettrici ed Elettronici		36	3		
Servizi Sociali		143	6+1 corso serale		
Turismo		44	3		
Meccanico/Tecnico	166	8			
Servizi Generali	110	6			
TOTALI	106	859	45	9	11

RIEPILOGO TOTALI

	Docenti	Alunni	N. classi	Assistenti Amm. e Tecn.	Collaboratori Scolastici	LSU	N. Plessi
Liceo Stampacchia	82	1.268	50	9	10	6	2
Istituto Magistrale	77	849	38	8	9	/	2
Polo Professionale	106	859	45	9	11	/	3
TOTALI	265	2.976	133	26	30	6	7

TABACCHERIA STORICA PANICO

NEL CUORE DI TRICASE - DI FRONTE AL COMUNE

Via San Demetrio, 13 - 0833.541094

Lotto - Gratta e Vinci - Ricariche telefoniche -

Bollette - Valori bollati di ogni tipo - Contributo unificato

Foto Andrea

Servizi Fotografici e Video in genere
Fotografia digitale
Fotocopie a colori - Eliografia

73039 TRICASE (LE)

Via Roberto Caputo, 28 - Tel. e fax 0833.544325 - 542650
www.guidasaleto.it/fotoandrea - E-mail: fotoandrealibero.it

Continua dalla prima

ELEZIONI AMMINISTRATIVE...

centrodestra, sostenendolo alle elezioni e fornendo all'amministrazione Musarò consiglieri ed assessori. Tutto questo sino a circa due mesi fa. Pensare oggi ad un'alleanza con PD, SEL e Italia dei Valori sembra quantomeno prematuro e certo potrebbe disorientare più di qualche elettore da entrambi gli schieramenti. Senza considerare che l'UDC, a queste condizioni spingerebbe per avere un proprio candidato, ovviamente moderato, che non verrebbe facilmente digerito da una consistente fetta dell'elettorato di centrosinistra, in particolare di SEL e Partito Democratico. La situazione è quindi in piena evoluzione ed i partiti storici non sono i soli protagonisti in campo. Se l'ex candidato Alfredo De Giuseppe ha già pubblicamente manifestato la sua indisponibilità a ripetere l'avventura, diventa invece sempre più concreta la possibilità di una candidatura dell'ex Sindaco Antonio Coppola, con un progetto per Tricase sostenuto da liste civiche, alternativo ai partiti e rivolto ai cittadini delusi dalla politica degli ultimi anni. I contatti con molti ex amministratori, non solo di centrosinistra, e con importanti figure della società civile pare siano già stati avviati. In conclusione si può dire che, anche se la meta di Palazzo Gallone sembra per tutti ancora lontana, la corsa sia già cominciata.

Stefano Valli

DIRETTORE RESPONSABILE
Giancarlo Colella

DIRETTORE EDITORIALE
Francesco Accogli

REDAZIONE
Vito Cassiano, Sergio De Blasi, Francesco Greco, Alessandro Laporta, Pierpaolo Panico, Pasquale Santoro e Stefano Valli.

HANNO COLLABORATO
Luigi Carbone, Antonio Coppola, Mario Monaco, Oronzo Russo, Antonio Scarascia e Valentino Valentini.

PROPRIETÀ E AMMINISTRAZIONE EDIZIONI DELL'IRIDE - Tricase
Piazza Principessa Antonietta, n. 4-5-6
Tel. e Fax 0833.544796
www.edizioniiride.it - edizioni.iride@libero.it

Testata iscritta al n. 855 del Registro della stampa del Tribunale di Lecce il 22 Aprile 2004

SERVIZIO FOTOGRAFICO
"Foto Andrea" - Tricase

DISTRIBUZIONE: Gratuita

NUMERO COPIE 2.000 (Duemila)

STAMPA: Imago 0833.784262

Continua dalla prima

TRICASE È IN UNO STATO DI CONFUSIONE E DI ...

Le ambizioni sopite e manifeste. Quando si cominciano a sentire discorsi con parole sublimi, si deve stare in guardia non sottovalutando l'odore acre del fumo che già da loro promana. È odore di bruciato, è fumo lanciato in giro per confondere le idee, per nascondere quanto realmente si cerca di ottenere. Sentiamo parlare di ideologie, di appartenenza, di manuale per il sindaco perfetto ... Sembra che la bufera che ci è passata addosso sia stata già dimenticata. Il sindaco appena andato via era stato segnalato dalle sinistre, fino al giorno in cui si presentò come candidato unico del centro destra. La confusione delle lingue era tale che nelle prime riunioni di giunta un assessore si presentava, fiero, con "Il manifesto" giornale certamente non di destra, sotto il braccio. Ed un altro nuovo assessore era approdato, convintamente, nella dorata sponda del centro destra, dopo aver attraversato i mari agitati, novello Ulisse, dei Democratici di Sinistra, del Partito Democratico, dell'Italia dei Valori, come segretario o componente di organismi provinciali o candidato. E che dire dei nostri parlamentari eletti nel PD, transitati nel PdL, approdati nell'UDC, ed ora in polemica con l'UDC. E che dire dell'UDC? Approdo sicuro anch'essa per fuoriusciti dal PdL o provenienti da AN? E gli altri partiti? Tutti, di centro destra e centrosinistra, alla ricerca, con bramosia, di alleanze con l'UDC, il mito del terzo Polo, il mito della mai troppo rimpianta Democrazia Cristiana. Si parla soltanto e sempre di alleanze, strategie, si contano i numeri probabili di qua o di là, come se il futuro si potesse contare, si potesse davvero prevedere. E per la nostra Tricase questo è sufficiente? È sufficiente che si parli di strategie, che ci si interroghi con chi andare al voto? È sufficiente partecipare a riunioni su riunioni per decidere se primarie sì o primarie no? E chi partecipa a queste riunioni non si chiederà se l'opinione manifestata sarà poi condivisa o accettata da quelli che rappresenta? In uno stato di totale confusione e sbandamento, specchio deformato di una politica nazionale indecente, nessuno che si

interroghi sui programmi, su quello che si deve, che si vorrebbe e che si potrà fare. Che cosa pensiamo di fare del porto, del parco, dell'ACAIT, del turismo, dell'agricoltura, del manifatturiero, dei servizi, del parco eolico? Ci sono degli obiettivi comuni da perseguire? Ci sono per Tricase, dei valori comuni da salvaguardare? La costituzione italiana, un esempio tra i più alti di civiltà e di democrazia, fu costruita, dalle ceneri della guerra, con l'accordo generale di tutti i partiti che pure, gelosamente, custodivano la loro identità ideale. Nessun esponente del Partito Comunista o della Democrazia Cristiana avrebbe mai sacrificato le proprie idee. Tutti si rendevano conto dalla necessità irrinunciabile di riscrivere le regole, di fissare le regole per il futuro, di trovare degli obiettivi comuni ed irrinunciabili. Non possiamo far finta che la politica di ricatto, di interdizione, di convenienza, non sia un peso da scrollarci di dosso. Non possiamo non renderci conto della necessità di "bonificare" il panorama politico locale da quei personaggi che hanno fatto del potere di interdizione, di ciascun consigliere comunale, una tecnica per il proprio tornaconto. Spetta a noi, solo a noi e dobbiamo farcela con le nostre forze. Non abbiamo bisogno di benedizioni dall'esterno. Le "alleanze elettorali" dovrebbero essere il frutto della condivisione dei programmi, degli obiettivi irrinunciabili. Non possono essere, come appare ora, il punto di partenza. Nessuno conosce meglio di noi i nostri problemi. Spetta a noi risolverli lavorando con chi, davvero, li vuole risolvere.

Antonio Coppola

Continua dalla prima

IL BLUFF DELLA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

riservato poca attenzione agli effetti pratici di quelle regole sui destinatari. Mentre in Italia ci si occupava di aspetti formali, a livello internazionale si è fatta strada una linea più pragmatica che ha puntato alla qualità della semplificazione, intesa come essenzialità delle regole (se una regola non dà benefici è inutile emanarla) e come minore onerosità per il cittadino. Un esempio dell'approccio italiano è il programma del Ministero della Semplificazione che si è dato come (unica) missione l'eliminazione delle leggi inutili. Quell'obiettivo, annunciato come fatto epocale, si è consumato nell'indifferenza dei cittadini, che non si sono accorti di nulla. Come ha scritto Sergio Rizzo «eliminare migliaia di leggi inutili perché «esauste», che cioè hanno esaurito la propria funzione e quindi non più concretamente vigenti, anche se formalmente continuano a essere in vigore, è un'operazione di per sé inutile e anche la legge che le elimina può quindi essere considerata una legge inutile». Un altro esempio è il lungo corteo di propositi programmatici contenuti nelle nostre leggi ai quali non ha fatto seguito alcuna apprezzabile riforma. In questo senso la legge 150 del 2000 si proponeva di «...favorire processi interni di semplificazione delle procedure e di modernizzazione degli apparati», impegno mai attuato. Le regioni a loro volta hanno ripetute formule analoghe, come la Regione Puglia che nell'articolo 10 della legge n. 15/2008 ha usato addirittura le stesse parole impegnandosi anch'essa a «...favorire processi interni di semplificazione delle procedure, di

interscambio delle informazioni e di modernizzazione degli apparati», ma lasciando tutto come prima. Un terzo esempio è dato dalla proliferazione di apparati dedicati alla semplificazione che hanno accresciuto i costi invece di ridurli: mi riferisco alle molte cabine di regia per la semplificazione istituite in Italia a livello centrale e periferico, che non hanno prodotto risultati. La proposta di Brunetta è ancora un annuncio giornalistico che va verificato alla prova della codificazione, ma sembra muoversi nella direzione indicata dalla Commissione Europea. La nozione sostanziale di semplificazione amministrativa di matrice comunitaria è definita nel «Programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi» approvato nel 2007 che si propone di ridurre l'eccessiva burocrazia che danneggia le imprese in Europa. Quel documento raccomanda una serie di azioni volte ad ottenere l'abbattimento degli oneri amministrativi. Tra questi:
a) la riduzione di documenti obbligatori al livello minimo necessario;
b) l'eliminazione della richiesta della stessa informazione da parte di amministrazioni differenti;
c) la sostituzione di documenti cartacei con dichiarazioni on-line, ricorrendo, ove possibile, a portali intelligenti;
d) la sostituzione della richiesta di documenti a tappeto con un sistema selettivo, che richieda documentazione solo agli operatori maggiormente esposti a rischi. Saprà la nostra legislazione recepire l'indirizzo comunitario?

Antonio Scarascia